

1. Lui deve crescere

Nel quadro della sua prima pasqua a Gerusalemme, secondo l'evangelista Giovanni, Gesù dopo il colloquio notturno con Nicodemo, si reca nella regione della Giudea e lì battezza. È singolare questo, perché Gesù, secondo i Sinottici, non ha mai battezzato. Qui invece l'evangelista ricorda come – insieme a Giovanni Battista – Gesù abbia compiuto riti di purificazione. E questo fa nascere qualche domanda. Su questo un giudeo dialoga e discute con i discepoli di Giovanni (Cfr Gv 3,25). Commenta Giovanni: Chi viene dall'altro è al di sopra di tutti. Gesù, indicato da Giovanni come l'agnello che prende su di sé i peccati del mondo (Cfr Gv 1, 29), è superiore a Giovanni. Il Battista deve diminuire e il Cristo invece crescere!

2. Lo Spirito santo e la fede in Cristo

A partire da questa umile dichiarazione che giustifica il progressivo eclissarsi del Battista dalla scena del mondo – sarà infatti di lì a poco imprigionato e ucciso – l'evangelista pone due considerazioni sulla figura di Cristo: la prima è che *“Colui che è inviato dal Padre dona lo Spirito senza misura”*, e *“chi crede nel Figlio ha la vita eterna”* (Gv 3,34.36). Sono due riflessioni importanti. La prima ci dice che, salito al cielo, Gesù manda con abbondanza e senza misura lo Spirito. Mi soffermo sul “senza misura”. Il Signore sa che abbiamo bisogno di tale abbondanza. Senza lo Spirito non si va da nessuna parte. Diceva san Bonaventura: “Niente l'uomo può fare senza la grazia; e niente è tanto aspro che

l'uomo non possa affrontare con la grazia” (San Bonaventura). Sia nella vita del credente come in quella della Chiesa esiste la tentazione del pelagianesimo, la tentazione di crederci capaci di fare da soli... Abbiamo invece bisogno di Lui: *“Senza di me non potete far nulla”* (Gv 15,5).

La seconda riflessione è sulla fede: *“Chi crede nel Figlio ha la vita eterna”* (Gv 3,36). Notate: ha, al presente, adesso, non solo in futuro, la vita eterna. I teologi hanno chiamato questo ‘escatologia realizzata’ di Giovanni. Già adesso – credendo - si può sperimentare il dono della vita eterna. La fede - aveva scritto Papa Francesco nella prima enciclica *Lumen fidei* - è visione, oltre che ascolto. Nella fede noi vediamo Dio: adesso! E questa ‘visione’ ci permette di vivere l'esperienza umana in un'ottica tutta nuova, capace di trasformarla e di liberarla dalle sacche della insignificanza: la fede trasforma la vita, la vita umana, dandole un significato nuovo, un orientamento certo, una direzione sicura ed esaltante. Quanto è necessaria la fede per una vita umana piena di senso! Essa infatti non allontana dall'umano. Anzi, gli imprime pienezza. Non ci stanchiamo di ripeterlo: la fede non è contro l'uomo, ma per l'uomo!

3. Ad Jesum per Mariam

Vorrei aggiungere che per credere e affidarci a Colui che dà lo Spirito senza misura c'è una strada, una piccola via, una porta che la Chiesa ci invita ad attraversare: è Maria, la nostra celeste patrona. Stasera siamo venuti nella sua casa. Vogliamo passare attraverso di lei, piccola porta che ci introduce nella vita del suo Figlio; ci prostriamo ai suoi piedi, la invociamo, la

sentiamo vicina, a lei effondiamo i sentimenti del nostro cuore, ciò che più ci preme in questo momento e la preghiamo:

- Maria, tu che sei stata ricolmata dallo Spirito Santo ricevuto senza misura, rendici docili e attenti all'opera del Paraclito in noi sapendo cogliere nei segni dei tempi i suoi appelli.

- Maria, tu che hai creduto e hai camminato con certa speranza nella fede, fa che la luce della fede cresca in noi così da illuminare il presente fino a diventare "stella che mostra gli orizzonti del nostro umanesimo, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce" (*Lumen fidei*, 4).

- Madonna del nostro Popolo, proteggici, tieni lontano da noi, dalle nostre famiglie, dai giovani ogni pericolo e donaci di sperimentare la gioia del vangelo; portaci a Colui che dà lo Spirito senza misura e, già adesso, il dono della vita eterna.